



Le Saint-Siège

**DISCOURS DU PAPE JEAN-PAUL II
AUX PÈLERINS VENUS À ROME
POUR LES BÉATIFICATIONS**

Lundi, 22 avril 1991

1. Dopo le solenni celebrazioni di ieri mattina, sono lieto di incontrare ancora tutti voi, Religiose e allievi, gruppi parrocchiali e aderenti ad associazioni cattoliche delle Comunità e delle Diocesi di origine delle nuove Beate: Annunciata Cocchetti, Marie-Thérèse Haze e Chiara Bosatta. Saluto l'Arcivescovo-Vescovo di Brescia, Monsignor Bruno Foresti; il Vescovo di Como, Monsignor Alessandro Maggiolini.

Saluto anche tutti gli altri fratelli nell'Episcopato, i quali, per diverse ragioni pastorali, hanno voluto partecipare a questo incontro.

A tutti il mio compiacimento per questa numerosa e significativa presenza, che è indice anche della diffusione delle tre Famiglie religiose.

Ma la gioia mi viene soprattutto dal constatare l'adesione che voi date alla Chiesa nel suo impegno di attuare l'evangelizzazione, per la quale le Beate si affaticarono senza soste e senza risparmio di energie. La Chiesa, infatti, si propone principalmente di aiutare le persone che cercano la verità e desiderano ritrovare la via del ritorno alla fede, alla conoscenza vera di Dio Padre e di Colui che egli ci ha mandato, Gesù Cristo.

2. Proprio quest'ansia apostolica sta all'origine della vocazione di Annunciata e Chiara. Esse raccolsero con discernimento soprannaturale le istanze delle popolazioni cristiane, soprattutto quelle della gioventù, e riconobbero che occorreva lavorare con iniziative generali per conservare la fede o riportare alla fede le generazioni del loro tempo.

Annunciata incarnò nella Val Camonica, tra le ragazze e le donne di quella terra, l'ideale della

“correzione fraterna secondo il Vangelo”, cioè dell’illuminazione delle coscienze con la parola salvifica di Cristo. Si dedicò specialmente alla scuola, lei che era insegnante, alle opere parrocchiali, agli incontri con le famiglie, attuando un servizio davvero meritorio in tutti i campi della vita ecclesiale.

Chiara Bosatta fu coinvolta, per una provvidenziale coincidenza, nella benefica opera del Beato Guanella destinata al servizio dei vecchi, dei minorati fisici e psichici, oltre che alla educazione e all’aiuto morale e culturale dei fanciulli e adolescenti poveri o abbandonati.

Chiara si lasciò guidare nel suo ideale religioso da quel genio della carità che fu Don Guanella, il quale intuì in lei, pur così fragile fisicamente e così incline alla contemplazione, una forza d’animo, una tenacia di volontà, uno spirito di sacrificio di eccezionale vigore.

3. Due vie parallele, sia pure con accentuazioni proprie, dunque, quelle di Annunciata e di Chiara. Due testimonianze evangeliche che si sono distinte per la semplicità della vita e per il fervore delle opere.

Dio operò nelle loro anime ed esse corrisposero generosamente al dono della sua grazia. Di qui trasse origine quella dedizione totale delle proprie vite al Cristo, maestro e pastore, consolatore degli afflitti e dei deboli, difensore degli umili, luce delle menti e delle coscienze.

Esorto tutti voi a comprendere con animo illuminato dalla fede il significato e il valore di questi insegnamenti e di questi esempi per trarne dei propositi fermi e generosi.

Siate voi, sorelle e figlie spirituali di Annunciata e di Chiara, coerenti con il programma di vita e di servizio ecclesiale da esse lasciatovi in eredità. Voi, sacerdoti e laici, che condividete il cammino delle Suore Dorotee di Cemmo o delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza, siate attenti alla testimonianza che oggi vi è stata offerta per raccogliere i preziosi frutti spirituali che provengono da queste Beate

4. Je suis heureux de saluer les pèlerins de Belgique, avec les Filles de la Croix, conduits par Monseigneur Albert Houssiau, évêque de Liège, et son prédécesseur Monseigneur Guillaume Van Zuylen. Avec vous je rends grâce pour la personnalité de Marie-Thérèse Haze, désormais honorée et proposée comme modèle par l’Eglise.

Plus encore que par le passé, les Filles de la Croix poursuivront leur vie religieuse et leur apostolat dans l’esprit de cette fondatrice rayonnante. Chères Filles, chacune de vous peut recevoir ce que la Bienheureuse écrivait un jour à Sœur Roberta: «Vous ne serez jamais ni pauvre, ni triste, quand vous penserez que Dieu est votre père, Jésus votre frère, et le Saint-Esprit votre conducteur». Pour le don total de vous-mêmes qu’implique votre vie religieuse, Mère Marie-Thérèse vous a laissé un bel exemple, comme en témoignent ses propres paroles: «Je puis dire

avec vérité que je suis pour jamais à Dieu seul, liée par les vœux que j'ai faits, et mille fois plus liée par l'amour qui me les a fait faire».

Avec une générosité puisée dans l'amour manifesté par le Christ sur la Croix, la Bienheureuse Marie-Thérèse a su répondre à tous les appels qui lui venaient des plus pauvres. Je sais que ses filles aujourd'hui, et tous ceux qui travaillent avec elles, agissent dans le même sens, par les tâches pastorales d'évangélisation, les missions d'éducation, le soutien fraternel aux plus démunis. Je vous encourage dans vos œuvres. Et j'espère que les jeunes en formation prendront activement le relais et que d'autres les rejoindront nombreuses pour étendre encore votre action.

C'est aussi toute l'Eglise à Liège, en Belgique et en bien d'autres pays, qui se réjouit. La Bienheureuse Marie-Thérèse savait entendre les appels des Pasteurs et prendre part à la mission de toute la communauté ecclésiale. Puisse-t-elle inspirer ceux qui sont appelés aujourd'hui à témoigner de l'amour du Christ dans les champs variés de l'apostolat, particulièrement auprès des plus faibles de nos frères et sœurs! Puisse-t-elle aider les fidèles d'aujourd'hui à unir aussi bien qu'elle la profondeur de la vie de foi et l'ardeur de la charité!

A tutti ora imparto di gran cuore la Benedizione Apostolica.

© Copyright 1991 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana